

Ius soli, italiani contro e Governo a rischio

Un sondaggio indica che la maggioranza dei cittadini del nostro Paese è contraria alla legge sulla cittadinanza proposta dal segretario del Pd Matteo Renzi con l'intento di spianare la strada alle elezioni anticipate



Il voto anticipato e la riduzione del danno

di ARTURO DIACONALE

Il libro di Matteo Renzi sembra essere diventato una sorta di cornucopia da cui fuoriescono quotidianamente flussi e riflussi di notizie più o meno interessanti che in tempi di magra informazione fanno la gioia dei giornali e dei cronisti politici. Un giorno spunta una delle solite cattiverie su Massimo

D'Alema accusato di aver fatto accordi con Silvio Berlusconi sul Quirinale. Un altro giorno l'indicazione che lo "stai sereno" rivolto a Enrico Letta non era un sarcastico epitaffio, ma un gesto di solidarietà e incoraggiamento. Un terzo giorno qualche particolare sulla ipocrisia e la perfidia dei governanti europei destinati a diventare il bersaglio preferito della propaganda renziana nella

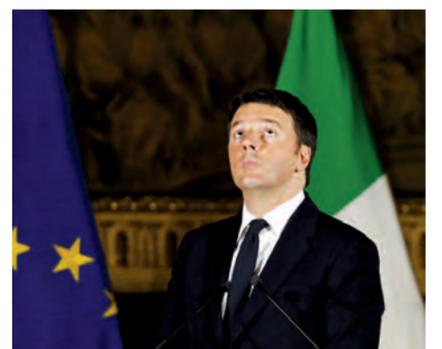
prossima campagna elettorale. Ma qual è l'indicazione di fondo che, al di là delle quisquiglie e pinzillacchere contenute nei capitoli di "Avanti", emerge dal libro del segretario del Partito Democratico?

La risposta è una sola e decisamente molto chiara. Renzi vuole andare a votare il più presto possibile. E lo vuole fare con l'attuale legge elettorale senza

alcuna correzione maggioritaria e con il semplice adeguamento del meccanismo elettorale del Senato a quello della Camera.

Molti sostengono che questo ritorno di fiamma del leader del Pd nasca dalla preoccupazione di non far precedere le elezioni nazionali da quelle siciliane. Che, essendo quasi sicuramente destinate a segnare la conquista dell'Assemblea isolana da parte...

Continua a pagina 2



L'apologia del fascismo e il diritto di dissentire

di MAURO ANETRINI

Ho assistito con grande curiosità ai dibattiti e alle polemiche sul disegno di legge che vorrebbe introdurre

nel nostro ordinamento il reato di apologia del regime fascista e nazifascista, assegnandogli il numero 293 bis del Codice penale.

Se non ho male inteso, chi si oppone a questa iniziativa sostiene che si tratterebbe di un vero e proprio attentato alla libertà di opinione, anche delle opinioni sbagliate, quali sono, senza dubbio, quelle adesive all'ideologia fascista o nazista. Altri dicono che il fascismo è un crimine, non un'opinione e...



Continua a pagina 2

Trump, Francesco e il declino dell'Occidente

di ANGIOLO BANDINELLI

La questione fondamentale del nostro tempo è se l'Occidente ha la volontà di sopravvivere. Abbiamo fiducia nei nostri valori al punto da essere pronti a difenderli ad ogni costo?

Provate a chiedervi chi può aver proposto questo sconvolgente interrogativo. Credo che la prima, immediata, quasi automatica evocazione dinanzi agli occhi della nostra memoria sia quella di Papa Ratzinger, Benedetto XVI. Quella di Ratzinger è stata la più autorevole voce levata, nel cuore profondo dell'Europa, dal fronte degli esegeti di

quel "Tramonto dell'Occidente", a lungo ossessione della cultura europea, da Nietzsche a Spengler a Heidegger. Per loro e i loro seguaci, fino a quei filosofi neocon americani che tanto

hanno contribuito, con le loro virulente uscite, a dare una giustificazione e una copertura ideologica alle imprese militari del presidente Bush, fino al disastro iracheno, una proclamata vittoria di

Pirro di cui ancora oggi paghiamo le conseguenze. Per un paio di decenni – forse più – l'Europa è stata demonizzata, inchiodata alla croce del suo nichilismo, accusata del colpevole abbandono delle sue tradizioni e dei suoi valori, e di essersi rifugiata, con il suo imbellè pacifismo, sotto il peplò femminile di Venere, dimentica delle virili e bellissime arti del dio Marte...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il voto anticipato e la riduzione del danno

...del Movimento Cinque Stelle, potrebbero diventare il trampolino di lancio di Beppe Grillo verso il governo nazionale.

Altri, più maliziosi, ipotizzano invece che Renzi voglia anticipare il voto all'autunno per non far crescere l'attuale presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, evitando di ritrovarselo come il candidato più favorito al ritorno a Palazzo Chigi in quanto meno divisivo e più bene accetto da sinistra e destra.

È difficile stabilire quale sia la vera ragione della voglia di elezioni anticipate del segretario del Pd. Di sicuro, però, c'è che se da oggi fino alla scadenza naturale si deve assistere alle scosse rotatorie e sussultorie di Renzi al governo e al quadro politico, tanto vale andare a votare il prima possibile. Non per accontentare l'incontentabile, ma in nome del principio della riduzione del danno!

ARTURO DIACONALE

L'apologia del fascismo e il diritto di dissentire

...infine, altri ancora sottolineano la sostanziale inutilità della proposta, considerandola una sorta di pleonismo normativo destinato, nella migliore delle ipotesi a sovrapporsi a fattispecie da tempo esistenti nel sistema.

Provo a dire la mia. Siamo di fronte alla solita bestialità; anzi, una bestialità caprina di cui solo noi italiani siamo capaci. Questa sciocchezza non è soltanto (e principalmente) l'ennesimo reato di opinione il cui scopo è punire gli psicopatici che si ostinano a simpatizzare per il fascismo. È molto peggio: è un reato di pericolo astratto che calpesta il principio di offensività che deve caratterizzare tutte le manifestazioni criminali.

Insomma, un reato è tale perché lede qualche cosa o crea i presupposti concreti e idonei a produrre un danno. La propaganda è una condotta organizzata il cui scopo è raccogliere consenso intorno a un progetto; ha un fine e non si esaurisce nella manifestazione del pensiero, ma si traduce in condotte precise, tangibili. La propaganda, per dirla con parole semplici, è una azione, non un'idea.

Il fatto che la propaganda possa essere realizzata – anche “solo” – attraverso la produzione o la vendita di “beni raffiguranti persone, immagini o simboli” è una idiozia di proporzioni tali da non consentire alternative: o l'ideatore del progetto merita di tornare sui banchi di scuola, oppure è pericoloso per la democrazia che assume di voler difendere. E poiché io non penso mai che gli altri siano fessi, dico che la seconda ipotesi è quella buona. Il diritto penale è tornato ad essere, come all'epoca del fascismo, uno strumento di controllo, di prevenzione esasperata. In altre parole, di repressione.

Non si tratta di difendere la libertà di opinione, ma la libertà di dissentire, di protestare e, se volete, anche di credere nelle idee sbagliate. Se qualcuno afferma che la democrazia corra pericoli concreti perché qualcun altro vende immaginette del duce, il problema non è il duce, ma chi pensa quelle cose.

MAURO ANETRINI

Trump, Francesco e il declino dell'Occidente

...padre di tutte le guerre, buone o cattive ma comunque salvifiche guerre.

La convinzione dell'ineluttabile scontro culturale tra Occidente e un Oriente metà immaginario e metà reale trae forse la sua origine dal trauma prodotto dalla vittoria navale conseguita dal Giappone a Tsushima, nel 1905, sulla Russia, potenza “occidentale” pur se zoppicante. Ma che tra i due mondi si fosse ormai aperta una difficile, ultimativa partita divenne nozione diffusa: “East is East, and West is West, and never the twain shall meet”, poetava l'angloindiano Rudyard Kipling, e ancora nel 1924 il grande romanzo di Edward Morgan Forster, “Passaggio in India”, affondava impietosamente la lama nell'analisi dei rapporti tra gli “indigeni” di Chandrapore e i colonizzatori britannici.

L'Occidente esibiva orgogliosamente le sue creazioni di superiorità, e lo faceva anche con ipocrisia. Il colonialismo europeo, con i suoi problemi, i suoi danni, i suoi morti, ecc., era il “burden”, il “fardello” di cui si era fatto carico l'“uomo bianco” per fare avanzare il progresso e l'umanità tutta.

Sembra un'era lontana. Il tramonto dell'Occidente non è più, oggi, deplorato e/o pianto dal teologo tedesco continuatore di Heidegger e da suoi

volenterosi eredi – il cardinale Robert Sarah, ad esempio, che, fattosi per un giorno, forse inconsapevolmente, luterano, invoca la salvezza dalla decadenza rivolgendosi a quel “Dio silenzioso” che trascende la fattualità del mondo – ma dal presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, anche se con espressioni estrapolate (forse non da lui stesso, ma da un suo ghostwriter) da testi di Ratzinger oppure dei neocon americani Irving Kristol o Dick Cheney. Purtroppo, mentre Ratzinger o Kristol erano autentici pensatori, solidamente ancorati alle loro idee, sembra difficile poter attribuire al presidente dei volatili tweet la stessa integrità concettuale. E mentre le idee del Papa tedesco o dell'intellettuale neocon ponevano sotto la loro ala l'America come l'Europa – le due patrie della cultura occidentale – Donald Trump rivolge la sua esortazione ai soli Stati Uniti.

Il nemico comune, individuato come tale sia da Ratzinger come da Trump, era ed è l'Islam. Per i due gladiatori dell'Occidente, l'Islam è un blocco ideologico chiuso e compatto da cui si generano tutti gli atti di violenza e di terrorismo che colpiscono indiscriminatamente l'Europa nelle sue varie denominazioni ma anche gli Stati Uniti. Nessuna mezza misura, nessuna caduta di attenzione è concessa: l'Islam è il calderone dove si fondono il kalashnikov o la bomba dell'attentatore. A grappoli, infine, cardinali di mezza Europa denunciano il pericolo di un Islam che prenderà il sopravvento grazie al superiore tasso di natalità dei suoi figli.

Eppure, se oggi c'è qualcuno o qualcosa che può o potrebbe rivendicare per sé la qualifica se non di nemico, almeno di avversario di quell'Occidente, potremmo indicarlo agevolmente in Papa Francesco e nella sua concezione e pratica del cristianesimo, del cattolicesimo e della Chiesa. A Papa Francesco non importa nulla dell'Occidente, che sia l'Occidente dei grandi trionfi o quello della (supposta) crisi. L'Occidente come categoria dello spirito, della cultura o della storia per lui, letteralmente, non esiste, e se esiste va respinto e rifiutato. Francesco nasce dal Sud del mondo, a sua volta inteso come categoria primaria dello spirito e della storia, se non ancora della cultura. A Francesco interessa che questo Sud – nel quale egli fa rientrare anche tutte le zone “sottosviluppate” d'Europa come d'America, gli slums e ogni altra depressa periferia delle nostre città, a partire da Roma – possa emergere nella storia come soggetto autonomo e indipendente.

Il linguaggio di Francesco non è quello del liberismo globalizzatore - e in questo usa quasi la stessa

terminologia di Trump senza però accettarne le conclusioni - e all'orecchio della critica e degli esperti può risuonare e risuona come il linguaggio di una ideologia passatista e retrograda. Ma nell'epoca delle fake news anche il messaggio liberista appare pieno di sgrammaticature e di inadeguatezze, le sue promesse non riescono ad essere del tutto convincenti, o convincenti per tutti. E quando miliardi di poveri dovessero mettersi in marcia sotto le bandiere di quel grande comunicatore che è Papa Francesco, sarebbe difficile fermarli. Le promesse non basterebbero più. L'Occidente sarebbe sepolto da queste masse di “migranti”, metaforici e non. Checché ne dicano i profeti del declino dell'Occidente, l'Islam non conquisterà il mondo, le sue frange estremistiche non appaiono credibili come forza di governo e non porteranno mai sulle loro posizioni suicide le grandi masse islamiche. Ben più credibile è invece la prospettiva che i poveri di cui Francesco si è fatto paladino riescano a modificare a loro vantaggio – e con il loro linguaggio – la cultura dell'Occidente. Dell'Occidente essi sono pur sempre figli. Ne raccoglieranno degnamente l'eredità?

ANGIOLO BANDINELLI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili.
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

RISTORANTE CAFFÈ "LO ZODIACO"

"Lo Zodiaco"
Pranzo, Cena
e UN CAFFÈ ZODIACO

Aperi TI AMO

Oh grande Roma, città dei sette colli ricca di storia, ricca di splendore immortalata sei, da "leggende" folli peccaminosi intrighi dell'amore.

Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice su questo "poggio", gioiello del creato odi una voce arcana che ti dice che quando s'ama, non è mai peccato.

All'alba, al tramonto, al chiar di Luna senti l'influsso, del segno "Zodiacale" è questo il "sito", della "Dea Fortuna" dove l'amor germoglia ed è fatale!

Nana

La vostra cornice unica su Roma

Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi
PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640
Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA